



Accompagnato dall'on. Gero Grassi, lo storico dirigente di area cattolica ieri è stato ad Alberollo e oggi è a Polignano

«Berlusconi? Sfiduciare il governo significherebbe far prevalere gli interessi di parte»

Fioroni: se il governo cade il Paese finisce in ginocchio

In Puglia l'esponente democrat: Matteo è una risorsa ma lo invito a essere saggio

MICHELE COZZI

Beppe Fioroni, storico dirigente di area cattolica del Partito Democratico, ex ministro. Ieri sera è stato ad Alberobello, e oggi è a Polignano, in una due giorni organizzata da Gero Grassi.

Il Paese attraversa una grave situazione e appare prigioniero della vicenda della decadenza di Berlusconi?

Ci sono a questo proposito due dati. Gli italiani sopportano una pressione fiscale del 53,6%, pari a oltre 12 mila euro pro-capite all'anno. Poi, pensando a due splendide località turistiche, come Alberobello e Polignano, che hanno rappresentato un traino per il turismo regionale e del Paese, quest'anno per la prima volta negli alberghi le presenze degli italiani sono state inferiori a quelle degli stranieri.

Che dicono questi due dati?

Che il Paese non è fuori dalla crisi e che regge grazie al peso di una pressione fiscale terribile, perché gli italiani lavorano fino a luglio per lo Stato, per pagare le tasse. Poi paghiamo 85 miliardi all'anno di interesse sul nostro debito pubblico. Questo quadro può migliorare se un governo di responsabilità, come è quello in carica, riesce a farci vedere la luce in fondo al tunnel.

Invece lei vede molti gufi sulla testa del governo?

In questo quadro chiunque lavori per creare una crisi deve sapere che aprirebbe la strada solo all'instabilità e creerebbe solo danni al Paese. Un mese di spread e tassi alti metterebbe in ginocchio il Paese.

Teme che questo sia il disegno del Pdl?

Sono stato tra coloro che, sulla vicenda Berlusconi, hanno sostenuto che il diritto alla difesa è sacro, senza pregiudizi e senza chiusure su argomentazioni che non siano strumentali. Ma se qualcuno pensa di votare la sfiducia al

governo, si assume la responsabilità di sacrificare l'interesse generale per interessi di parte. E poi questo scenario non risolverebbe i problemi di Berlusconi che non sono risolvibili in uno stato di diritto, né risolverebbe i problemi del Pdl che deve riorganizzarsi per il dopo-Berlusconi.

Come giudica la performance di Renzi a "Porta a porta"?

Le sue affermazioni su Letta e sul governo mi hanno lasciato sgomento. Lui è una risorsa per il Pd e il Paese, per questo credo che abbia necessità di saggezza e sobrietà.

Tra l'altro dice di non essere mai stato democristiano. Lei che ne pensa?

Dice pure di non essere moderato. La saggezza è un dono indispensabile. Dire che il governo Letta è animato dalla voglia di salvare la seggiola, o usare il termine andreottiano in modo dispregiativo non è segno di saggezza e sobrietà. Ognuno consegni alla storia la Dc e i suoi leader. Criticarli quand'erano in vita, poteva avere un senso, farlo quando sono morti non è una bella cosa. Non c'è bisogno di andare

ad Harvard per comprendere che oggi una crisi di governo farebbe saltare il Paese. Per questo dico a Renzi che chi vuole governare il Paese deve mostrare saggezza, moderazione e competenza. La rivoluzione dolce che Renzi propone si fa a vantaggio della gente. Siamo saggi, quindi, e non pensiamo che cacciare il governo sia un segno rivoluzionario. Renzi è una risorsa e lo invito ad acquisire saggezza non con l'età ma con forza di volontà. Ora con Letta stiamo acquisendo il profilo di un Paese che non è più sotto osservazione ma che vuole sanare i guasti del passato.

Renzi è scettico sulla vicenda Imu.

Anche questa vicenda... ricordiamo che con il peso delle tasse e tenuto conto che l'80% degli italiani è proprietario della sua abitazione, gli italiani non possono che essere contenti se gli togliamo una tassa sulla prima casa. Poi, faremo tutto ciò che occorre in più.

Renzi ha sorriso quando Vespa ha indicato lei come uno dei tanti che stanno salendo sul suo carro. Si è risentito?

Per nulla, perché Renzi ha detto una cosa vera, perché è una risorsa per il Paese, si candida a guidarlo. Mi auguro che trovi saggezza e maggiori competenze. Ma ora non parliamo del candidato premier, ma del partito.

Che dice sul dibattito pregressuale?

A tutti i candidati pongo queste quattro domande: partito degli iscritti e aderenti oppure partito comitato elettorale del capo; seconda questione, i gruppi dirigenti locali e regionali sono un risorsa, ma sento parlare di partito degli eletti. Evitiamo che si creino piccole bande organizzate attorno al capetti. Terza questione, sono favorevole all'eliminazione del finanziamento pubblico. Ma come lo sostituiamo? Propongo l'azionariato popolare diffuso, e sono contrario all'idea del modello-Milan, cioè un modello padronale per cui un piccolo gruppo diventi proprietario del partito a livello locale e nazionale.

La quarta domanda?

Vorrei sapere dai candidati alla segreteria la concezione del limite della politica che ormai ha invaso tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale. Sono per l'autonomia dei corpi intermedi. Stiamo scegliendo il segretario del partito, non il premier.

Letta e Renzi potranno coesistere?

Letta dimostra giornalmente di avere saggezza, moderazione e ponderazione. Mi auguro che la stessa cosa possa e voglia avere Renzi. Il rischio è di diventare vittima di una sindrome idolatra, che porta ad inglobare ciò che sta attorno, e a distruggere chi resiste. Mi auguro che non avvenga, ma se il buongiorno si vede dal mattino, qualcuno deve recuperare saggezza e sobrietà.